

VERA VLADIMIROVNA VERSHAL¹

Il tempio ortodosso della SS Trasfigurazione a Genova

Il presente articolo è tratto dalla tesi di laurea della Vershal, presentata presso la Facoltà di Lettere Straniere dell'Università di Genova, nell'anno accademico corrente, col titolo: "Chiesa ortodossa russa a Genova". In questa, dopo un interessante lavoro di ricerca, viene proposto un itinerario diviso in IV capitoli che, partendo dall'esposizione della fede cristiana apostolica, la missione, l'ortodossia nel mondo, l'evangelizzazione degli slavi, la chiesa russa e la sua storia, arriva a sviluppare nel IV capitolo la presenza russa a Genova e più particolarmente lo sviluppo della parrocchia ortodossa russa cittadina. Noi ne proponiamo solamente la parte dedicata ai fedeli e alla chiesa della SS Trasfigurazione di Genova.

Premessa:

Il presente capitolo è il punto d'arrivo della mia ricerca, in quanto relativo alla Chiesa Ortodossa Russa a Genova, per la quale non esiste precedente documentazione.

In tal senso mi posso considerare pioniera delle trattazioni specifiche di detta materia, la quale, ribadita la premessa di una crescita sempre più visibile e consistente della presenza ortodossa russa nel capoluogo ligure, è sicuramente utile, se non fondamentale, per comprendere meglio le dinamiche dell'integrazione (o della mancata integrazione) delle comunità provenienti dall'Europa orientale che si riconoscono in questa confessione religiosa. Senza contare, peraltro, il fatto, comunque registrato, dell'avvicinamento degli italiani nei confronti dell'ortodossia russa, nella quale forse trovano una realizzazione spirituale più completa e soddisfacente, come si rileva nelle interviste da me effettuate.

Caratteri generali

Il Tempio ortodosso della SS. Trasfigurazione di nostro Signore Gesù Cristo fa parte dell'Eparchia di Chersoneso (Korsun), con sede a Parigi in Francia, dipendente dal Patriarcato di Mosca.

I due chierici responsabili sono il Sacerdote Giovanni La Micela² e il Lettore Mario Selvini³. Ma un gruppo di fedeli impegnati aiutano i chierici nelle attività liturgiche e assistenziali, eccone alcuni nomi: Vladimir e Galina, Nataliya, Olga, Ludmila, Anna, Ekaterina, Valentino, Predrag, Sava, Fiodor, Loretta, Ija, Nadiesgda, Vitalie, Momo, Alissa, Nina, Elena, Aurelia, Branko ...

Il Tempio è ricavato in un locale di 50 mq circa al piano terra di un palazzo nel centro storico cittadino ed è stato inaugurato nell'aprile del 1988. È suddiviso in: Santuario, Navata, piccolissima saletta, corridoio fungente sacrestia, sgabuzzini, bagno.



¹ Vera Vershal, nata nel '82, Bielorussia. Nel 3/2006 si laurea all'Università di Economia a Minsk (Bielorussia). Nel 3/2007 si Laurea all'Università di Genova - Facoltà di Lingue e Letterature Straniere con la tesi: "La Chiesa Ortodossa Russa a Genova". Attualmente residente a Genova, si prepara alla specializzazione. E-mail: vershal@yandex.ru.

² Padre Giovanni svolge un lavoro a tempo pieno come impiegato amministrativo.

³ Titolare di un'impresa artigiana di termoidraulica.

Attività sociali e catechesi

Assistenza

- Negli ultimi anni sono stati seguiti 4 bambini ammalati di leucemia venuti a curarsi a Genova presso l'ospedale Gaslini. Alcuni fedeli con il sacerdote hanno assistito spiritualmente e moralmente i bambini e le famiglie.

- Su richiesta è portata la Comunione agli ammalati gravi.

- Si raccolgono da sempre vestiti e giochi usati finalizzati a centri di aiuto che, negli ultimi tempi, vengono spediti al monastero ortodosso della SS Trinità di Bajancianj nella provincia di Cernivtsi in Ucraina.

Attività aggregativa

A Natale e a Pasqua viene organizzato un pranzo comune normalmente in un salone concesso da una parrocchia cattolica.

Dopo la Divina Liturgia molti fedeli normalmente si fermano per partecipare al pranzo preparato da un gruppo sempre di fedeli, partecipando anch'essi portando piatti già pronti.

Questi convitti sono organizzati anche per la Festa della Parrocchia e quando è possibile.

Momenti di condivisione e convitto sono organizzati presso la piccola saletta del tempio quando si celebrano le Panichide commemorative.



Pag. 50: La porta del Tempio sul vicolo della città vecchia.

Sopra: Interno del tempio nell'attesa della preghiera.

Sotto: Pranzo comunitario di festa

Pag. 52: In pellegrinaggio a Bari 2003.

Pag. 52 in basso: Il tempio nella Festa del Natale.

Ogni domenica, terminata la Divina Liturgia, alcuni fedeli si intrattengono nella saletta del tempio per salutare il sacerdote e parlare tra di loro.

Dal 2002, alla festa di San Nicola, è organizzato un pellegrinaggio parrocchiale a Bari presso il sepolcro del Santo.

Non esistono scuole organizzate. La formazione avviene caso per caso tramite lettura di testi e discussioni dirette.

Attività missionaria e apologetica

Ovviamente a Genova ci sono moltissime parrocchie romano-cattoliche. Il Vescovo Cattolico ha il titolo di Cardinale per diritto. Dal 2003 è iniziata l'attività di una parrocchia uniata cattolica. La diocesi di Genova ha fornito un tempio per la celebrazione della Divina Liturgia la domenica. Questa parrocchia uniata è frequentata dagli uniati ucraini, ma anche da ortodossi. Siccome essa è collegata con le attività sociali della Diocesi cattolica per gli stranieri, anche alcuni ortodossi trovano in queste strutture aiuto concreto (lavoro e

casa). Per questo spesso finiscono per frequentare la parrocchia uniata. Bisogna precisare che il parroco, Padre Vitalij, un ucraino sposato di famiglia sacerdotale uniata, non si adopera apertamente al

proselitismo verso l'uniatismo.

In città esistono altre due parrocchie ortodosse: la più antica è quella Greca del Patriarcato di Costantinopoli rifondata negli anni '20. L'altra, fondata nel 1999, è Romena dipendente dal Patriarcato di Bucarest. Una volta al mese viene in città un prete egiziano per celebrare la Divina Liturgia per la comunità Copta. Attualmente la celebrazione avviene in locali concessi da una chiesa cattolica.



La parrocchia russa quindi accoglie e assiste quanti la frequentano e vi partecipano, in piena collaborazione con le altre parrocchie ortodosse. Ogni tanto vengono organizzati volantaggi presso i ri-

trovi dell'immigrazione per informare delle attività della parrocchia. Vengono fatti pellegrinaggi e si cerca di instaurare un dialogo spirituale.

Attività finanziaria

La parrocchia, che non ha comunque nessun debito, non possiede un conto corrente bancario. I fondi, realizzati con la libera offerta per candele, libri, preghiere per i defunti, celebrazioni di matrimoni, battesimi, ecc. sono ricavati esclusivamente dalla libera beneficenza di tutti, fedeli e clero che, essendo limitati, vengono di volta in volta impiegati per coprire le spese contingenti.

Il calendario ufficiale del Patriarcato di Mosca è fornito dal Vescovo.

La parrocchia si procura vari libri da distribuire ai fedeli o da conservare nella biblioteca.

Questi provengono prevalentemente dalla Russia, tuttavia, data la multietnicità dei fedeli che frequentano la parrocchia, sono anche disponibili libri in varie lingue: ucraino, serbo, macedone, romeno, georgiano, bulgaro, greco, italiano. Questi possono essere presi in prestito gratuito da chiunque e formano una piccola biblioteca parrocchiale.

Cronache **della comunità ortodossa russa della SS Trasfigurazione a Genova**

Dalla seconda Guerra mondiale fino agli anni '70

La presenza ortodossa russa nel genovese è attestata fin dagli anni '50 in celebrazioni mensili che si svolgevano nel ponente cittadino, prima a Pegli e poi a Voltri.

Il sacerdote proveniva sicuramente dalla Francia, verosimilmente da Nizza o da Parigi, e apparteneva alla giurisdizione dei Russi Oltrefrontiera. Di questi, una parte confluirono in seguito nel Patriarcato di Costantinopoli.

A Voltri gli ortodossi russi erano ospiti dei Francescani del luogo. È registrata la presenza nel convento francescano di un sacerdote russo profugo, malato di tubercolosi, il quale ivi morì a causa della malattia.

Gli anni '70: tentativi di rifondazione delle comunità. Richiesta di locali al comune

A seguito dell'attività di ricreazione e ordinamento delle comunità russe nel nord Italia, l'allora Padre Evloghij, archimandrita del Patriarcato di Mosca, si prodigò per iniziare una presenza più definita anche a Genova. Egli era parroco della rifondata comunità russa di Milano ed era riuscito ad aprire anche un luogo di culto a Bologna. Il successo a Genova avrebbe dato impulso per una crescita organica di una ortodossia russa dipendente dal Patriarcato di Mosca.

Il 25 ottobre 1974 fu inviata la prima lettera al Sindaco di Genova per richiedere l'assegnazione in comodato di un locale per il culto degli ortodossi russi. L'esito del Sindaco fu negativo.

L'anno seguente il padre riscrisse. Dopo alcune ricerche fu individuato un locale disponibile, un umile garage con tanto di saracinesca in Corso Montegrappa.

Il padre accettò, ma richiese la ristrutturazione del piccolo locale in alcune sue parti. Dopo qualche mese il Comune iniziò i lavori. Il 21 luglio 1976 a lavori terminati, fu ufficialmente assegnato al padre il locale ad un canone simbolico.

La creazione di un tessuto comunitario e l'organizzazione dei locali ritardarono l'apertura ufficiale. Anche la scarsità di sacerdoti fu allora fatale per la normalizzazione della parrocchia di Genova, come in altre città.

Gli anni '80. L'inaugurazione e la fondazione ufficiale

Ultimata l'organizzazione e inoltrati gli inviti alle autorità cittadine finalmente si inaugurò il nuovo luogo di culto ortodosso, dedicato alla Trasfigurazione di N. S. G. C. e l'11 Maggio del 1980 fu celebrata la Divina Liturgia per l'inaugurazione. Un piccolo gruppo di fedeli supportavano questo luogo di culto e tra questi anche alcuni che in precedenza si riuniva negli anni '70 a Voltri.

Da subito la comunità si presentò come multi-etnica. I sacri Uffici si celebrarono almeno con cadenza mensile. Il sacerdote che veniva a Genova per assistere i fedeli normalmente arrivava

il sabato pomeriggio. Dopo la celebrazione del Vespro, se era possibile, e una cena fugale, per mancanza di fondi si coricava negli stessi locali adibiti a tempio.

Già nel settembre del 1982 Padre Evloghij fece nuovamente richiesta al Sindaco di locali più dignitosi. Nella lettera si menziona, come possibile soluzione, la cosiddetta "Casa di Agrippa", popolarmente detta "Casa del Boia". Questa casa è quello che rimane di una costruzione romana ancora in piedi a Genova. La centralità della "Casa" e la sua popolarità avrebbero dato visibilità alla giovane comunità assicurandole pubblicità e interesse. Tuttavia il trasferimento non fu accordato.

In questi anni intanto si era interessato all'ortodossia un giovane, Ambrogio Bozzo, residente a Recco. I suoi studi all'Accademia delle Belle Arti lo fecero imbattere nel culto dell'Icona, mentre le letture di Dostojevskij gli risvegliarono il senso religioso cristiano. Interessatosi all'ortodossia, decise di approfondirla iscrivendosi all'Istituto di studio Teologico Orientale di Roma⁴.

1984: riorganizzazione della comunità in una nuova giurisdizione

L'entusiasmo verso l'ortodossia portò il futuro Padre Ambrogio a pensare seriamente ad un suo impegno in prima persona per l'ortodossia slava di Genova. In considerazione della situazione storica e giurisdizionale del tempo decise di rivolgersi, per la sua ordinazione, non al Patriarcato di Mosca, ma ai "Russi Oltre frontiera" (Zarubejnaia).

L'amicizia e il rispetto che legavano Padre Ambrogio a Padre Evloghij favorirono il passaggio della direzione giurisdizionale della comunità di Genova a Padre Ambrogio. Effettivamente la distanza di Padre Evloghij⁵, la scarsità di clero e di fondi rendeva questa scelta come la più naturale per la sopravvivenza della parrocchia e della comunità multietnica slava di Genova. In questi anni, del resto, era ancora intensa la confusione provocata dalla repressione sovietica. La nuova organizzazione della parrocchia fu caratterizzata dall'incremento degli uffici Liturgici. Fu garantita la Divina Liturgia tre volte al mese e anche i Vespri venivano celebrati. Le Grandi Feste e la Grande settimana erano sempre celebrate. Una domenica al mese Padre Ambrogio andava a Bologna per celebrare al Tempio di San Basilio il Grande in sostituzione di Padre Marco Davitti, parroco locale, che a sua volta si recava a Bari nel Tempio Ortodosso di San Nicola. Questo regime durò per molti anni.

Ulteriore iniziativa fu quella di fondare il "consiglio della Chiesa", organo finalizzato a garantire un minimo di organizzazione delle attività parrocchiali.

Il vescovo da cui dipendeva Genova era Vladyka Antony Bartyskievich di Ginevra, il quale benedisse l'iniziativa del consiglio e permise a Padre Ambrogio un'ampia libertà di usi linguistici nella liturgia, secondo l'origine dei fedeli.

⁴ Questo istituto era stato fondato dal papato per preparare i sacerdoti che avrebbero dovuto favorire la riunificazione delle chiese ortodosse a Roma. In quegli anni però, di fronte al martirio della chiesa russa, era stato accordato dal pontefice romano il permesso di assumere professori ortodossi e la scuola fu frequentata anche da seminaristi ortodossi oltre che unati.

⁵ Proprio in quest'anno, peraltro, Padre Evloghij aderì ad una organizzazione ecclesiastica vecchicalendarista di Grecia, scismatica rispetto all'Arcivescovato di Atene, e lì fu consacrato vescovo.

1988 - I nuovi locali parrocchiali.

Una serie di eventi rese necessario ben presto il trasferimento della parrocchia. Nell'aprile del 1988 fu inaugurato il nuovo locale in Salita della Seta, dove ancora la parrocchia risiede, che fu acquistato da p. Ambrogio. Anche qui si mantenne il carattere multietnico avendo come punto di riferimento l'ortodossia slava e in particolare di quella russa.

Nel 1994, per motivi vari, Padre Ambrogio decise di aderire al Patriarcato Ucraino di Kiev scismatico rispetto al Patriarcato di Mosca. Infatti questa organizzazione, già nel 1990, aveva nominato Evloghij come Metropolita di Milano, dando l'impressione di una volontà missionaria verso l'Italia.

Già alla fine degli anni '80 un altro fedele della parrocchia, il futuro Padre Giovanni, veniva preparato al sacerdozio da Padre Ambrogio. Fu poi ordinato sacerdote nel 1994. In quell'anno anche un giovane di nome Mario, fu ordinato lettore del tempio di Genova.

Nel 1995 Padre Ambrogio decise di trasferirsi con tutta la sua famiglia nella Repubblica Dominicana, dove fondò un missione ortodossa. Così Padre Giovanni da allora divenne parroco assumendone pienamente la guida.

Ritorno al Patriarcato di Mosca.

Nel 1998 Padre Giovanni, con tutta la parrocchia, decise di intraprendere contatti con il Patriarcato di Mosca. Contattò l'allora Vladyka Gurij⁶ residente a Parigi, da cui l'Italia dipende, e lo stesso Patriarca di Mosca Aleksij, mentre in Italia intensificò i rapporti con le parrocchie dipendenti dal Patriarcato di Mosca.

Il trasferimento in Russia di Vladyka Gurij fece rallentare la risoluzione della domanda di reintegrazione della Chiesa di Genova sotto il Patriarcato di Mosca. Dopo alcuni mesi fu nominato vescovo di Korsun Vladyka Innokentij⁷, il quale riprese a occuparsi del caso di Genova.

Nel 2000 venne accettata la reintegrazione nel Patriarcato di Mosca della parrocchia russa genovese: a Milano, presso il tempio ortodosso dei SS. Sergio, Serafino e Vincenzo, s'incontrano il vescovo di Korsun Innokentij e i rappresentanti della Chiesa di Genova, Padre Giovanni, il lettore Mario e alcuni fedeli. Vladyka Innokentij incardinava definitivamente la parrocchia genovese nell'Eparchia di Korsun sanandone la situazione sacramentale.

Vladyka Innokentij nello stesso anno compie la prima visita pastorale a Genova, accompagnato dall'arciprete di Bari Padre Vladimir Kuciumov e del decano l'arciprete di Francavilla Fontana Padre Antonio Lotti. Viaggio che ripeterà nel 2002 e 2005.



Da sinistra: p. Giovanni La Micela, l'Arcivescovo Innokentij di Korsun, l'Arciprete di Bari Vladimir Kuciumov, il Decano d'Italia p. Antoni Lotti.

⁶ Al secolo Iurij Nikolaevic Shalimov.

⁷ Al secolo Valerij Feodorovic Vassilev.

I Fedeli

Maggior parte dell'immigrazione proviene dalle ex repubbliche sovietiche in seguito alla loro disgregazione e alla crisi economica-sociale conseguente. Maggior parte di loro sono donne provenienti dalla provincia, che vengono per dare un futuro alla loro famiglia e ai loro figli, in particolare. Gli obiettivi sono sempre gli stessi – la casa, costruirla, rinnovarla, l'istruzione dei figli per dare ad essi le stesse opportunità che hanno avuto loro (studio, tempo libero, viaggi di piacere e viaggi formativi). Per questi fini hanno intrapreso un viaggio spesso illegale, spesso attraverso gruppi organizzati, che a un pagamento elevato garantiscono il viaggio e l'impiego, addirittura queste gruppi si vantano di avere nei servizi sociali parastatali persone a loro a figliate per tale scopo.

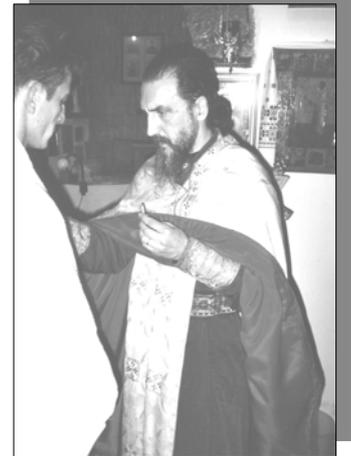
Si tratta di persone in genere di medio-alta cultura alla ricerca di una prospettiva di vita migliore rispetto a quella che ritengono di aspettarsi in patria, che prevedono un soggiorno temporaneo in Italia, ma senza scadenze definitive, laddove spesso finiscono per consolidarsi nella realtà sociale locale, come nel caso delle donne che contraggono matrimonio con italiani.

Così questa immigrazione va incontro a una scelta di vita radicale, cioè abbandonando la loro carriera spesso anche rilevante esponendo la propria sicurezza e dignità personale per emigrare verso un paese straniero che li considererà poco più che terzomondisti per svolgere un lavoro dei più umili ma con una sicurezza remunerativa.

Attraverso le interviste e i confronti con vari fedeli è emerso come la parrocchia russa sia per loro di riferimento, un punto di incontro tra connazionali e più semplicemente ortodossi, per riscoprire o ritrovare le proprie origini, scoprendo un patrimonio culturale comune, al di là della nazione, un luogo dove possano avere sostegno morale concreto, incarnato soprattutto nella Figura di padre Giovanni considerato per loro un autentico padre spirituale⁸.

La parrocchia ortodossa russa conta, tra i residenti e non residenti, circa 500 fedeli come base. La maggior parte sono ucraini, ma si contano anche russi, moldavi, serbi, bielorussi e altre nazionalità.

Spiccano 15 italiani convertiti, tra i quali notevole è il caso della signora Loretta, avvicinata all'ortodossia tramite un bambino georgiano malato di leucemia che seguiva al Gaslini Osp.



Battesimo di un adulto avvenuta per immersione totale. Momento del Crisma (o Cresima)

Intervista **Ai fedeli della parrocchia**

Natalia dall' Ucraina.⁸

Sono ortodossa dalla nascita. Svolgo opera di assistenza tecnica e liturgica presso la Chiesa. Mi occupo anche delle spedizioni di materiale umanitario verso l'Ucraina, da cui, quando posso, porto materiale liturgico e libri.

La Chiesa rappresenta pace, tranquillità, gioia spirituale, compassione, misericordia e carità, salute, nonché la forza di lottare nella vita.

Predrag dall' ex Jugoslavia

Sono ortodosso dalla nascita. Ho saputo della chiesa di Genova per caso.

Questa parrocchia è cresciuta moltissimo da quando l'ho conosciuta nel lontano 1993.

Il mio parere è positivo perché ci permette di poter pregare, di stare insieme durante le feste, di avere un padre spirituale vicino. È giusto che ci sia.

Loretta da Genova

Mi sono convertita verso i 35 anni, quando ho incominciato a frequentare la chiesa ortodossa russa di Genova, dove dopo un anno ho ricevuto il Battesimo.

Diciamo che il primo impatto con la Divina Liturgia ortodossa ha prodotto su di me delle forte sensazioni di carattere mistico-religioso ed estetico (profumi, colori, etc.), che mi hanno permesso di partecipare meglio alla "sacralità" del rito liturgico. Diversamente mi accadeva prima.

La ripetizione di forme ed espressioni rituali originarie mi ha confermato l'adesione ad una cristianità sorgiva e originaria.

Penso sia stata questa fedeltà alla tradizione antica, dei Padri della chiesa, questa atemporalità che caratterizza la chiesa ortodossa, in una forma di Cristianesimo sorgivo, che mi ha fatto aderire a tale forma di fede.

Diciamo che, prima di incontrare l'ortodossia, la mia è stata una vita di intensa ricerca di Fede.

Fino a 18 anni ho frequentato scuole private cattoliche, dove ho conosciuto il Cattolicesimo e provato interesse per la vita religiosa. Non essendo convinta dei principi

⁸ Духовный отец in russo.

che lo fondavano, ho pellegrinato tra ateismo e ricerca di altri culti religiosi, non priva di una formazione filosofica che ha sempre contraddistinto la mia forma mentis, i mie interessi culturali e le mie scelte di studio.

Mario da Uscio (Ge)

Sono di origine ligure, ho conosciuto l'esistenza del cristianesimo ortodosso, che ignoravo completamente, e in seguito vi ho aderito pienamente.

Il motivo del definitivo passaggio fu prima di tutto la coerenza con Dio e me stesso... Essendo giovane, esitavo per la paura di divenire un "incompreso" e un "escluso", cosa che in una certa misura non tardò a verificarsi protraendosi nel tempo ancora oggi... In realtà, dopo aver preso coscienza che l'ortodossia era la naturale manifestazione della Chiesa di Cristo, non potendo più credere interiormente in un modo e esteriormente in un altro, mi sono unito con chi praticava la Fede dei miei Padri cioè l'Ortodossia. Infatti non mi considero un "convertito" ma un "ritornato", un occidentale che è tornato alla fede dei suoi padri occidentali, di quella cristianità ortodossa cioè cattolica, comune a tutti, del primo millennio.

Io penso che, se anche appartengo ad una chiesa giurisdizionale "estera" e oggi non propriamente italiana, in essa pratico e condivido la Fede, la Speranza, e l'Amore dei padri cristiani italici e liguri in particolare. Vissuta e condivisa con quanti nel nostro territorio la praticano siano essi italiani che esteri, così come fu al principio della cristianità...

L'Ortodossia è per me la Giusta-Opinione (come suggerisce la parola) con la quale si deve adorare Dio in Spirito e Verità.

L'Ortodossia è per me il giusto modo di testimoniare "l'Unica, Santa, Cattolica e Apostolica Chiesa" come viene confessato nel Credo.

L'Ortodossia ha coscienza di Glorificare Dio come Dio si è Glorificato il Gesù Cristo nostro: Vero Dio e Vero Uomo.

L'Ortodossia è per me il viatico che ci porta come san Paolo a dire: non più io ma Cristo vive in me.

L'Ortodossia è per me il giusto modo perché, come dice san Paolo, quanti siamo stati Battezzati (Immersi) in Cristo, avvenga anche che ci rivestiamo di Cristo.

Quando ero giovane mi sentivo più audace, oggi ho preso meglio coscienza del libero Amore di Cristo donato gratuitamente alla sua creatura. Propria questa Libertà nell'Amare di Cristo, senza una effettiva

reciprocità da parte nostra, mi da un'idea della profonda indegnità dell'essere umano davanti a Dio, e mi fa mettere meglio a fuoco cosa vuol dire: "il mio Regno non è di Questo mondo". Così, invece di aver fede nelle cose del mondo mi trovo libero di aspettare la Sua parussia (seconda venuta di Cristo).

Fiodor (Franco) da Chiavari (Ge)

Sono ligure, nato a Chiavari e ho viaggiato spesso in paesi di fede ortodossa ma la volontà di approfondire seriamente la mia conoscenza

a riguardo nacque in me dall'incontro a Istanbul con una ragazza russa nel 2002. Dopo il mio ritorno in Italia nel marzo 2003 ho cominciato a frequentare la Chiesa Russo Ortodossa di Genova e, naturalmente, a leggere sull'argomento.

L'ortodossia in generale ha saputo trasmettere il messaggio del Cristianesimo senza contaminarlo con aggiunte dettate dall'orgoglio del pensiero umano.

Posso descrivere l'esperienza della conoscenza della fede ortodossa e il conseguente abbandono della Chiesa di Roma con un'immagine:

E' come se avessi gettato per aria un puzzele di centinaia di tessere e queste tessere fossero cadute a terra ognuna al loro posto, formando una figura organica, completa, senza contraddizioni e senza pezzi mancanti..

La mia precedente appartenenza alla chiesa cattolica romana era caratterizzata da un'alternanza di periodi di avvicinamento a periodi di allontanamento dalla fede. Ero nella situazione dei famosi porcospini di Schopenhauer che se si allontanavano troppo l'uno dall'altro soffrivano il freddo; ma se si avvicinavano troppo si pungevano con i loro aculei.

Se mi allontanavo troppo dalla fede sentivo un grosso vuoto ma se mi avvicinavo troppo alla chiesa di Roma venivo a contatto con dogmi, contraddizioni, un giustizialismo e conseguente mancanza di misericordia e che non sapevo né credere né difendere.

Adesso so che questi dogmi e contraddizioni non sono parte della fede cristiana. Un' approfondito studio della storia della Chiesa di Roma ha ulteriormente confermato questa convinzione. Sono grato per la presenza della Chiesa Ortodossa Russa di Genova. Ringrazio in maniera particolare i fedeli venuti da paesi Ortodossi per avermi accolto fra loro.

Evghenij da Mosca

Sono Russo e sono stato battezzato a 27 anni. La prima conoscenza della Ortodossia mi è stata data in Russia da un amico (ora sacerdote ortodosso).

Io penso che ogni persona ricerchi qualcosa dentro di se. Allora stavo cercando questo "qualcosa", anche se ero un ateo. Ho trovato, ma non subito. A poco a poco iniziavo a capire che la verità è nell'Ortodossia.

La Chiesa ortodossa di Genova è stata una delle prime sulla mia strada spirituale, e come allora, anche adesso ho un sentimento particolare verso il questo tempio.

Liuba (Francesca) da Genova

Ho conosciuto l'ortodossia andando in Serbia, e da parenti e amici. Sono divenuta ortodossa nel 2005 anche per sentirmi più vicina ad una terra che amo moltissimo. Inoltre sono sempre stata attratta dal mondo slavo e quindi dalla sua religione. Per me è stato appunto un modo per avvicinarmi di più alla Serbia e alle persone che amo. Devo ancora imparare e capire molto ma ritengo comunque che il modo di interpretare il cristianesimo sia da parte di noi ortodossi più corretto.

Il mio battesimo è avvenuto in Serbia, a Kragujevac e non era previsto perchè il Pope aveva ancora delle perplessità sulla mia preparazione. La cerimonia è stata molto toccante e bellissima e tutto il paese ha partecipato alla mia conversione.

Lo ricordo come uno dei momenti più belli e profondi della mia vita. Ricordo in particolare la frase del Pope che mi diceva: Dio ama di più i figli che si smarriscono e che poi ritrovano la giusta via, riferendosi alla mia scelta di conversione.

Anna da Volgograd

Sono russa e sono stata battezzata a 22 anni a Sanpietroburgo. L'ho fatto volendo continuare la tradizione del mio popolo. Dopo alcuni anni, già emigrata in Italia, dentro di me è nato un desiderio, una necessità, di andare in chiesa, principalmente per due motivi: incontrarmi con i miei compaesani e incontrare qualche cosa... che non capivo ancora.

Considero l'Ortodossia proprio quella, che proviene dal Signore, non da ragioni umane.

Da 5 anni frequento il tempio di Genova, dove ho trovato il mio padre spirituale, tanti amici e mio marito.

Vera da Minsk (Bielorussia)

Qui mi si è presentata la possibilità di approcciare l'ortodossia in modo più diretto, confrontandomi direttamente con il clero, con i fedeli più impegnati, in un ambiente fecondo aperto al confronto e all'incontro.

Una maturità, consapevolezza più grande ho trovato qua a Genova. I semi della fede piantati in me dalla mia nonna e dalla mia terra; dalla mia gente hanno trovato a Genova il terreno fertile per crescere.

Galina da Mosca

Chiesa è dimora di Dio; sulla terra dove non esiste posto che non sia corrotto dal peccato dell'uomo.

E noi tutti, fedeli, ortodossi, sentiamo che in mezzo a un mare di molteplicità e discordanza esiste un tempio che appartiene completamente e indistintamente a Dio, dove Lui è Signore e Padrone. E nel nostro tempio le persone trovano conforto: questo è il posto dove viene professato solo l'amore, questo è il posto dove non c'è invidia degli uomini, questo è il posto dove arrivando spesso mutilate dal mondo apparente le persone, poco a poco, giungono alla coscienza, si avvicinano al pentimento e cominciano a cambiare. E nel nostro tempio arriva la gioia degli uomini, affluisce come una corrente e si riversa ampia come un mare dalle sponde imperscrutabili perchè incontra l'amore di Dio. A tutti noi ortodossi è donata questa chiesa. Con quanta gratitudine a Dio e agli uomini dobbiamo accogliere questo tempio, con quanta cura l'abbiamo reso casa di preghiera.

La nostra Chiesa è dimora di Dio, dobbiamo custodirla con amore. E nel nostro tempio i nostri cuori, che così spesso sono impietriti, diventano umani, sensibili, amorosi, capaci di portare i pesi gli uni degli altri, essere crocifissi di passione e compassione affinché il nostro prossimo possa avere pace, gioia e nuova vita.

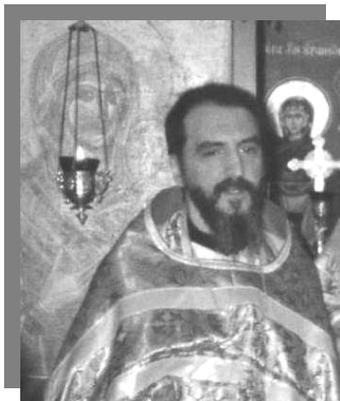
Tutti noi tendiamo a questo.

Tempio Cristiano Ortodosso della SS Trasfigurazione di Cristo"

Salita della Seta 3r, 16100 - Genova.

Grandi Vespri: Sabato 18:00
Divina Liturgia: Domenica 10:30

Parroco p. Giovanni La Micala, Tel. 010.65.00.307
Let. Mario Selvini Cel 393.91.83.440



DOMENICA DELLE MIROFORE

p. Giovanni La Micela¹

Oggi ricordiamo le sante donne mirofore, le donne che portarono gli aromi alla tomba di Cristo.

Ma tutto cominciò ancor prima: quando Dio vide l'uomo e disse: *“non è bene che l'uomo sia solo.”* Allora lo addormentò, prese una costola dal fianco dell'uomo e fece la donna.

Quando l'uomo vide la donna, ecco il primo canto d'amore: *“Osso delle mie ossa e carne della mia carne...”*, esclamò Adamo!

Ci fu poi la caduta e il serpente omicida s'infilò nella creazione per “spaccare” il disegno di Dio, ponendosi fra Ish e Ishià, tra l'uomo e la donna. E per questo Dio disse al serpente, maledicendolo: *“la donna ti sarà nemica, ti farà contrasto, schiaccerà la tua testa. Ma la donna sarà morsa al tallone...”* E qui comincia la storia...

Tutte le donne che troviamo nell'Antico Testamento: Rachele, Sarha la moglie di Abramo, Rebecca, Giuditta, Rut, tutte quante... grandi figure!

Come se ci fosse un sottile filo rosso, un sottile filo di porpora, che percorre tutta la storia della salvezza. La storia d'Israele, la storia degli uomini, che passa attraverso queste donne, per arrivare

all'incarnazione, al momento in cui Maria pronuncia il suo “sì”.

Nell'icona dell'annunciazione Maria viene raffigurata con un gomito rosso, un filo tra le sue mani: sta cucendo la tenda del tempio. E' quel filo rosso che ha percorso tutta la storia d'Israele, dove già Maria veniva concepita attraverso le prostituzioni e la santità di Israele, attraverso le cadute e le ascese del popolo di Israele.

Arriva dunque Maria, un'altra donna, colei che permise l'incarnazione: *e il Verbo si fece carne ...* Ecco dunque le donne del nuovo testamento...

La Samaritana è la prima donna che Gesù incontra. La Samaritana non era prostituta: *“Aveva avuto cinque mariti e l'uomo con cui viveva non era il suo”*. Eppure Gesù la manda quale prima missionaria, in un certo senso; la rimanda alla sua città per annunciare quello che Gesù le ha detto.

Ma ecco altre donne si presentano a Gesù: l'ammalata di perdite di sangue, la figlia di Giairo, Maria Maddalena, Marta la sorella di Lazzaro...

Fra tutte, risalta Maria Maddalena, ormai identificata nella storia anche come colei che si getta ai piedi di Gesù e piange. Maria Maddalena, il cui nome Magdala vuol dire *torre*, dove aveva costruito la sua “torre di seduzione”? Su cosa aveva basato il suo io? Sulla prostituzione...

¹ Tratta dall'omelia tenuta a Genova nel tempio della SS Trasfigurazione dopo la Divina Liturgia il 9-22 Apr 2007 - Domenica delle Mirofore. Registrata da fedeli è stata sbobinata dalla redazione.

Eppure quando la torre, colpita dalla Pietra d'Angolo che è Gesù Cristo, puntualmente crolla ... questa torre crolla ai piedi di Gesù e versa lacrime. Perché finalmente Maria Maddalena aveva trovato quella tenerezza che i suoi amanti non avevano potuto darle. Aveva trovato la tenerezza, di un'altro amore, l'Amore di Dio.

Ecco perché poi la vediamo correre al Sepolcro: è la figura di un'innamorata di Dio; corre al Sepolcro, con gli aromi. Così come in quella stanza, quando cadde ai piedi di Gesù, il suo cuore di alabastro si ruppe e il suo profumo si sparse per la stanza - non era solo profumo di nardo, era profumo d'amore - Il profumo di aver riconosciuto Dio, di aver conosciuto il vero scopo, quello di essergli amante.

E quel profumo arrivò fino al mattino di Pasqua tra le sue mani. E' lo stesso profumo di quando arrivò al Sepolcro, quasi disperata per non aver trovato il suo maestro, che non era più lì.

Ma una voce la chiama, è il Cristo Risorto, e dice: "ishìa" - donna, e poi la chiama: Maria.

Ecco allora come tutta la storia sia piena di queste donne: della loro grazia, della loro bellezza, della loro maternità e della gloria che esse sono! Questo lo dice San Paolo.

Gioisci Maria, dice l'angelo a una donna; *Gioisci Madre di Dio*, quando il Verbo s'incarnò.

E Abramo? Nella Bibbia è la prima volta che un uomo si rivolge alla donna in un dialogo e dice, guardando sua moglie Sarha: *So che sei bella, So che sei bella!* E poi va avanti nel discorso...

Ecco allora la figura della donna, delle donne mirofore, non sono altro che la continuazione di tutta una storia, di questa storia di Israele, la storia della

nostra salvezza, del nostro partecipare a questo profumo che si espande dalla Pasqua, dalla resurrezione: profumo di gioia, profumo di allegrezza, profumo di resurrezione!

E sono proprio le donne a formare quasi un bel mazzo di fiori, con Maria al centro: una Corolla sempre rivolta verso il Sole di Giustizia, il Sole che mai tramonta!

Donne sono! Quelle presenti alla crocifissione... mentre non c'erano gli uomini, non c'erano gli apostoli, non c'erano i discepoli ... tutti fuggiti!. C'erano le donne al seguito di Gesù.

Nessuna di queste donne aveva mai chiesto a Gesù "*di stare alla destra o alla sinistra della Maestà divina*". Nessuna di loro aveva mai chiesto potere. Loro servivano, ma servire, per la nostra fede, servire in Dio, servire in Gesù Cristo, vuol dire amare. Ecco qual'era lo scopo delle donne: servire in amore davanti a Dio.

Ecco la ricerca dell'uomo: una ricerca spirituale. Ed ecco ciò che cerca Cristo, quando risorto dice: Ishà - donna...: è lo sposo che cerca la sposa.

E allora ecco che è il servizio a diventare amore. Rispetto alla conoscenza che diventa potere.

Pericolosa è la conoscenza, la scienza: si può trasformare in potere. Ma il servizio si trasforma sempre in amore. Perché l'amore è servizio, è tenerezza...

Ecco perché tutti i libri del mondo, han detto, non valgono una carezza!

Perché, questo ci vuol dire Cristo nella storia, Lui cerca l'amore e dà Amore. L'Amore di Dio che dura in eterno per la nostra salvezza.

•